

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1230

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

ALESSANDRO
NELL'INDIE
DRAMMA PER MUSICA

Da Rappresentarsi nel Teatro di
Piazza in Vicenza

DEL SIG. ABBATE PIETRO
METASTASIO

Frà gl' Arcadi Artino Corasio.

DEDICATO

ALLE NOBILISSIME

D A M E
DI VICENZA.

IN VENEZIA, MDCCXXXIX.

Per Marino Rossetti.

Con Licenza de' Superiori.



ILLUSTRISIME SIGNORE.



*Onoscendo egual-
mente il merito
imparegiabile, e
la rara benignità di V. S. Il-
lustrissime mi son preso l'ardi-
re di consacrare cotesto Dram-
ma. Sò che è lieve il tributo;*

A 3

ma

ma come proviene dalla divo-
 tione d' un cor rispettoso, vo-
 glio sperare che disgradito non
 resti. Accettatelo dunque col
 solito delle vostre bell' anime, e
 donandomi l'onore distintissimo
 del vostro Patrocinio permette-
 temi la gloria ben grande di po-
 ter per sempre vantarmi vostro
 Umilissimo Servitore. Co tal
 fondamento incoragisco le mie
 speranze, e sino alle ceneri con
 el maggior ossequio mi protesto
 Di V. V. S. S. Illustrissime.

Umiliss. Devotiss. Riverentiss. Servo.
 Pietro Mauro Impressario.

AT-

ATTORI.

ALESSANDRO.

La Sig. Angiola Massi.

CLEOFIDE amante di Poro:

La Sig. Regina Salvioni.

PORO amante di Cleofide.

Il Sig. Pietro Mauro, detto il Vivaldi.

ERISENA Sorella di Poro.

La Sig. Elena Fanara.

GANDARTE Capitan Generale d'ar-
 mi di Poro.

La Sig. Margarita Biondi.

TIMAGENE Confidente di Alessan-
 dro.

La Sig. Rosa Alia.

A 4 MU-

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Campo di Battaglia sù le rive dell'Idaspe.

Tempio di Bacco nella Regia di Cleofide.

Gran Padiglione d' Alessandro vicino all' Idaspe.

ATTO SECONDO.

Gabinetti Reali.

Campagna Sparsa di Fabriche antiche con ponte sù l' Idaspe.

Sala Reale nella Reggia di Cleofide.

ATTO TERZO.

Giardini Reali.

Tempio magnificò di Bacco con Rogo in mezzo, che poi s'accende.

A T T O

PRIMO.

SCENA PRIMA.

Campo di Battaglia su le rive dell' Idaspe.

Poro indi Gandarte.

Por. **F**ermatevi ò codardi

Ah! con la fuga

Mal si compra una vita.

E dunque in Cielo si temuto Alessandro

Che a tuo favor può far ingiusti i numi?

Ah si mora, e si scemi della spoglia più grande

Il trionfo à costui; già visse assai

Chi libero morì.

Gand. Mio Re che fai?

Por. Involò amico un infelice oggetto

All'ira degli Dei.

Gand. Chi sà vi resta qualche nume per noi

Vivi alla tua vendetta à Cleofide vivi.

Por. Oh Dio, quel nome fra l'ardor dello sdegno

Di geloso veleno il cor m'aggiaccia

Ah l'adora Alessandro.

Gand. E poro l'abbandona;

Por. Nò nò gli si contenda, l'acquisto di quel core:
Sino all'ultimo Di.....

Gand. Fuggi Signore
Stuol nemico s'avvanza

Por. A tal difesa
Inesperto sarei

Gand. Celati almen?

Por. Palese mi farebbe lo sdegno?

Gand. Oh Dei

S'oppressa la schiera ostil. Prendi
E il real tuo ferto, solecito mi porgi
Almen s'inganni l'inimico così,

Por. Ma il tuo periglio.

Gand. E periglio privato

In me non perde l'india il tuo difensor?

Por. Pietosi Dei voi mi toglieste poco
Riserbandomi in lui sì bella fedeltà.
Cinga il mio ferto quell'onorata fronte:
Degna di possederlo
E sia presago di grandezze future
Ma non parti con te le mie sventure

Gand. E prezzo leggiero
D'un suddito il sangue
Se all'indico Impero
Conserva il suo Re:
O inganni felici
Se al par de nemici
Restasse ingannato
Il fato da me,

E prezzo ecci

SCE.

S C E N A I I:

Por., poi *Timagene* indi *Alessandro*.

Por. **I**N vano empia fortuna
Il mio coraggio indebolir tu credi.

Tim. Guerrier t'arresta
E cedi quell'inutile acciaio
E più sicuro col vincitor pietoso
Inerme il vinto.

Por. Pria di vincermi, oh quanto
E di periglio, e di sudor ti resta

Tim. Su Macedoni a forza
L'audace si disarmi

Por. Ah stelle ingrato
Il ferro mi abbandona

Ales. Olà fermate abbastanza fin'ora
Versò l'indico sangue il Greco acciaio?
Tregua alle straggi
Aduna le disperse falangi, e in esse affrena
di vincere il desio; ne miei seguaci
Chiedo virtude

Alla fortuna eguale.

Tim. Il cenno eseguirò?

Por. (questi è rivale.)

Ales. Guerrier chi sei?

Por. Se mi richiedi il nome, mi chiamo *Asbitè*
Se il natal sul Gange io vidi primo di
Se poi ti piace, saper le cure mie
Per Genio antico

Son di *Por.* seguace, e tuo Nemico?

A 6

Ales.

Alef. (Come ardito ragiona) e quali offese
Tu soffristi da me?

Por. Quelle che soffre il resto della Terra:
E qual ragione

A Regni della aurora guida Alessandro
A disturbar la pace. Ai tributario omai
Il mondo in ogni loco

E tutto il mondo alla tua sete, e poco.

Alef. T'inganni Asbite. In ogni clima ignoto
Se pugnando m'aggiro, i Regni altrui
Usurpar non pretendo.

Io cerco solo, per compir i miei fasti
Un emula virtù, che mi contrasti.

Por. Forse in Poro l'avrai.

Alef. In India Eroe si grande
E germoglio straniero.

Por. Credi dunque, che sia il Ciel di Macedonia
Sol secondo d'eroi?

Qui pur s'intende di gloria il nome
E la virtù s'onora

Ha gl' Alessandri suoi, l'Idaspe ancora?

Alef. (O coraggio sublime)

Al tuo Signore libero torna, e digli
Che sol vinto si chiami

Dalla sorte ò da me

L'antica pace poi torni a regni sui

Altra ragion non mi riserbo in lui.

Por. Se Ambasciador mi vuoi

Di simili proposte poco oportuno
Ambasciador sciegliesti.

Alef. Generoso però. Libero il passo
Si lasci al prigionier.

Ma il fianco illustre abbia il tuo peso
E non rimanga inerme

Prendi questa ch'io cingo ricca di Dario
E prè.

E preziata Spoglia

Por. Il dono accetto, e ti diran fra poco
Mille, e mille ferite

Quall'uso à danni tuoi, ne faccia Asbite. p.

S C E N A I I I.

*Alessandro, poi Timagene con Erisena
incatenata.*

Alef. **O** Ammirabili sempre

Anch' in fronte a' nemici

Carateri d'onor. Quel core audace

Perche fido al suo Re minaccia e piace.

Tim. Questa che ad Alessandro

Prigioniera Donzella offre la sorte

Germana, e à Poro.

Eris. (Oh Dei d'Erisena, che fia

Alef. Chi di quei lacci

L'innocente aggravò?

Tim. Questi di Poro sudditi per natura

Per genio à te. Fu lor Disegno

Offrirti un mezzo alla Vittoria.

Alef. Indegni?

Il ciglio rasciuga ò Principessa.

Ad Alessandro,

Persuade rispetto il tuo semblante

Eris. (Che dolce favellar!)

Tim. (Son quasi amante.)

Alef. A gl'empì ò Timagene

Si raddopino i lacci, che si tolgono à lei

Tornino à Poro gl'infidi, ed Erisena

Que-

Questa alla libertà, quegli alla pena?

Eris. Generosa Pietà.

Timag. Signor perdona se Alessandro foss' io

Direi che molto giova

Se resta in servitù costei

Ales. S'io fossi Timagene anch'il direi.

Prigioniera abbandonata

Pietà meriti è non rigore

Farei torto al tuo bel core

Disprezzandoti così.

Non fidarti della sorte *à Tim.*

Presso al trono anch'ella è nata

E ancor tu fra le ritorte

Sospirar potresti un dì:

Prigioniera ec.

SCE.

S C E N A IV.

Erisena Timagene.

Tim. (**O** Rimprovero acerbo
Ch'irrita l'odio mio!)

Eris. Questo è Alessandro!

Tim. E questo.

Eris. Quanto invidio la sorte

Delle Greche Donzelle

Almen fra loro fossi nata ancor io!

Tim. Che aver potresti di più vago

Nascendo in altra arena!

Eris. Avrebbe un Alessandro anch'Erisena?

Tim. (Che pena!) Ah già per lui

Frà gl'amorosi affanni vive dunque Erisena

Eris. Io?

Tim. Sì.

Eris. T'inganni?

parte.

SCE.

S C E N A V.

Timagene.

MA qual forte, e la mia
 Nacque Aleffandro per offendermi sempre
 Anch' in amore m'oltraggia il merito suo
 Alla vendetta, qualche via troverò.
 Che il vendicarsi d'un'ingiusto potere
 Persuade natura anch' alle fiere.

O' sù gl'estivi ardori
 Placida al suol riposa
 O' stà trà l'erbe è i fiori
 La pigra serpe ascosa. *(stor.)*
 Se non la preme il piede di Ninfa, ò di Pa-
 Mà se calcar si sente
 A' vendicarsi aspira
 E sù l'acuto dente *(cor.)*
 Il suo veleno e l'ira, tutto raccoglie al
 O' sù ec.

S C E

S C E N A VI.

Tempio di Bacco nella Reggia
 di Cleofide.

Cleofide, indi Poro.

Cleof. **P**erfidi qual riparo
 Qual rimedio adoprar?
 Mancando ogn'altro dovevate morir
 Tornate in campo ricercate di Poro
 Il vostro sangue, se tardo alla difesa
 Se vile è alla vendetta
 Spargetelo dal seno
 Alla grand'ombra in sacrificio almeno
Por. (Ecco l'infida) io vengo
 Regina a te di fortunati eventi
 Felice apportator
Cleof. Numi respiro, che rechi mai?
Por. Per Aleffandro alfine si dichiarò la sorte
 A' me non resta,
 Che una vana costanza
 Che un'inutile ardir.
Cleof. Son queste oh Dio le felici novelle?
Por. Io non saprei per te più liete immaginarne
 Il solo inciampo al vincitor
 Con me si toglie
Cleof. Ah non dirmi così
 Che ingiusto sei
Por. Ingiusto? e forse ignoto
 Che quando in sù l'Idaspe

Spie-

Spiegò primier le pelegrine insegne
Adorasti Alessandro, e che di lui
Seppe la tua beltà farsi Tiranna
Forse l'India nol sà.

Cleof. L'India s'inganna
Io non l'amai, ma dall'altrui Ruine
Già resa accorta, al suo valor m'opposi
Con lusinghe innocenti
Armi non vane del sesso mio
D'onde sperar difesa, maggior di questa
Era miglior consiglio, forse nell'Elmo
Imprigionar le chiome?
Coll'inesperta mano
Trattar l'Alta guerriera. Uscendo in Campo
Vacillar sotto il peso d'insolita Lorica
E farmi teco spettacolo di riso
Al fasto Greco? Torna in te stesso
Altro pensiero chiede la nostra sorte
Che quel di Gelosia.

Por. Quall'è? pretendi
Che d'Alessandro al piede
Io mi riduca ad'implorar pietade?
Hò da soffrir tacendo
Di rimirarti ad'Alessandro in braccio?
Spiegati pur, ch'io l'esquisco, e taccio?

Cleof. Ne mai termine avranno
Le frequenti dubbiezze del geloso tuo cor?
Credimi ò caro, fidati pur di me.

Por. Di te si fida anch'Alessandro
E chi può dir qual sia l'ingannato di noi?
Sò ch'ei ritorna, e torna vincitor.
Sò che altre volte coll'armi de tuoi vezzi
O' finti ò veri ai le sue forze
Indebolite, e Done
E creder deggio, e ò da fidarmi, e come?

Cleof. In

Cleof. Ingrato hai poche prove
Della mia fedeltà?
Comparve appena
Sù l'indico Confine dell'India il Domator
Ch' il tuo periglio
Fù il mio primo spavento. Incontro à lui
Lusinghiera m'offerì, acciò con l'armi
Non passasse à tuoi Regni
Ad'onta mia seco pugnasti. A te già vinto
Afillo fù questa reggia, e non è tutto.
In Campo la seconda fortuna
Vuoi ritentar, l'armi io ti porgo
E perdo l'amistà d'Alessandro
Di mie lusinghe il frutto
De miei sudditi il sangue il Regno mio?
E non ti basta? e non mi credi?

Por. (Oh Dio)

Cleof. Tollerar più non posso
Così barbari oltraggi
Fuggirò questo Cielo
Andrò ramminga per balze, e per foreste
Spaventose allo sguardo, ignote al Sole
Mendicando una morte
I miei tormenti, le tue furie una volta
Finiranno così.

Por. Fermati ascolta.

Cleof. Che dir mi puoi?

Por. Che à gran ragion t'offende
Il geloso amor mio.

Cleof. Questo è un'amore
Peggior dell'Odio.

Por. Io ti prometto ò cara
Che mai più di tua fede
Dubitar non saprò.

Cleof. Queste promesse mille volte facesti
E mil-

E' mille volte tornasti à vacillar:

Por. Se mai di nuovo, e ti credo infedel
Per mio tormento altra fiamma t'accenda
E vera in te
L'infedeltà si renda.

Cleof. Ancor non m'assicuro:
Giuralo.

Por. A tutti i nostri Dei lo giuro:
Se mai più sarò geloso
Mi punisca il Sacro Nume
Che dell'India, e Domator:
Se mai ec.

S C E N A VII:

Erissena, e detti.

Cleof. **E** Rissena che veggo?
Tù nella Reggia?

Por. Io ti credea Germana
Prigioniera nel Campo

Eris. Un tradimento mi portò tra nemici
E un atto illustre
Del vincitor pietoso à voi mi rende

Cleof. Che ti disse Alessandro.
Parlò di me

Por. (Che mai richiede.)

Cleof. Assai può giovarmi il saperlo.

Por. Alfine è questa
Innocente richiesta.

Eris. I detti suoi ridirti non saprei
Sò, che mi piacque il suon di sue parole
Io non l'intesi così soave in altro labbro
O'quanto ancor nella favella
Son diversi dai nostri i suoi costumi
Credo che in Ciel, così parlino i Numi

Por. Cleo-

Por. Cleofide da te questo non chiede

Cleof. Ma giova questo ancora
Forse à disegni miei.

Por. (Non ritorniamo
A dubitar di lei.)

Cleof. Macedoni Guerrieri, tornate al vostro Rè
Ditegli quanto anche fra noi
La sua virtù s'ammira, ditegli che à tuo piede
Trà le falangi armate

Cleofide vedrà. *Por.* (come? fermate!
Tu ad Alessandro!

Cleof. E che perciò! non vedo ragion
Di meraviglia.

Por. In questa guisa il tuo decoro
Il nome tuo s'oscura
L'India che mai dirà?

Cleof. Quest'è mia cura. Partite

Por. (Io Smanio.)

Cleof. Ah non vorrei che fosse
Il tuo soverchio Zelo

Quel solito timor, che t'avvelena.

Por. Lo tolga il Cielo (o Giuramento, o pena!

Cleof. Siegui à fidarti, in questa guisa impegni
A maggior fedeltà gl'affetti miei
Quando Poro mi credi

Come tradir potrei

Si bella fede?

Se mai turbo il tuo riposo

Se m'accendo ad'altro lume

Pace mai non abbia il cor.

Fosti sempre il mio bel nume

Sei tù solo il mio diletto

E farai l'ultimo affetto

Come fosti il primo amor:

Se mai ec.

S C E.

S C E N A VII.

Eriſſena Por.

Por. **A**H non sò trattenermi
Soffrir non sò. Si vada in quelle tende
Cleofide mi pregga. A nuovi amori
Serva di qualche inciampo
L'aspetto mio

S C E N A IX.

Gand. e detti

Gand. **D**One mio Re! *Por.* nel campo
Gand. Ancor tempo non è

Di porre in uso disperati consigli
Io non in Vano tardai fin'or.
Questo real Diadema
Timagene ingannò.

Por. Ah non è questa la mia cura maggiore
Al Greco Duce Cleofide s'invia
Non deggio rimaner.

Gand. Fermati e vuoi per vana Gelosia
Scomporre i gran disegni
Agl'occhi altrui debole comparir
Vedi che sei à Cleofide ingiusto
A te nemico.

Por.

Por. Tu dici il vero
Io lo conosco amico, mà che perciò?
Rimprovero à me stesso
Ben mille volte il giorno i miei sospetti
E mille volte il giorno
Ne miei sospetti a ricadere io torno.
Nò non vedrete mai:
Cambiar gl'affetti miei
Bei Lumi ond'imparai
A' sospirar d'amor.
Quel cor che vi donai
Più chieder non potrai
Ne chiederlo vorrai
Se lo potesti ancor:
Nò non &c.

S C E N A X.

Eris. Gand.

Gand. **P** Rincipessa adorata
All'or che intesi te prigioniera
Il mio dolor fù estremo
Or che sciolta ti vedo
Credimi estremo è il mio piacer:
Eris. Lo credo. Dimmi vedesti
In sù gl'opposti Lidi
Dell'Idaspe Alessandro!
Gand. Ancor nol viddi.
Eris. E non è già l'istesso
Il vedere Alessandro
Che udirne ragionar

Qua.

Qualunque vanto spiegar non puo

Gand. Mà tanto parlar di Lui
Tù non dovresti. Io temo cara
Sia con tua pace

Ch' Alessandro ti piaccia:

Eris. E ver mi piace.

Gand. Ti piace? Oh Dei!

Eris. Dunque per bene amarti
Tutto il resto del mondo
Odiar degg'io!

Gand. Chi udì caso in amore eguale al mio!
parte

Eris. Chi mai d'iniqua stella
Provò tenor più rio
Chi vide mai del mio
Più sfortunato amor
Passo di pena in pena
Questa succede à quella
Mà l'ultima, che viene
E sempre la peggior.

Chi mai &c.

S C E N A XI.

Gran Padiglione d' Alessandro vicino all'
Idaspe:

Alessandro, e Timagene:

Ales. **A**lla tua fede, io svello ò Timagene
Il più geloso
Secreto del mio cor, Nol crederai
Amà Alessandro

E del

E del tuo cor trionfa
Cleofide già vinta
Io non sò dirti, se combatte per lei
Il genio ò la pietà
Senza difesa sò ben che mi trovai
Nel momento primier
Ch'io la mirai.

Tim. Ella viene: *Ales.* ò cimento:

Tim. Eccoti in porto; Cleofide a tua preda:
Puoi domandarle Amor.

Ales. Tolgan gli Dei
Che vinca amor, che sia
La debolezza mia
Nota à costei.

*al suono di sinfonia Cleofide sbarca, e viene
accompagnata con varij Doni.*

Cleof. Ciò ch'io t'offro Alessandro
E quanto di più raro
Hò nel Indiche Rupi
Hò nella vasta oriental Marina
Per me nutre, e colora
Il sol vicino, e la seconda aurora.
Se non mi sdegni amica
Eccoti un dono all'amistà douto
Se suddita mi brami
Ecco un tributo.

Ales. Da sudditi non chiedo
Altro omaggio, che fede
E dagli amici
Presso dell'amistade io non ricevo
Onde inutili sono le tue ricchezze
O sian tributo ò dono. Timagene
Alle Navi tornino quei Tesori.

Cleof. Il tuo comando
Anch'io deggio eseguir
Che à me non lice miglior sorte

B

Spe ar

Sperar de doni miei
Più di quegli importuna
Io ti farei.

Alef. Troppo male ò Regina
Interpetri il mio cor. Siedi
E ragiona. *Cleof.* Ubbidirò:
Alef. (Che amabile sembianza)
Cleof. (Mie lusinghe alla prova)
Alef. (Alma costanza.)
Cleof. In faccia ad Alessandro mi sperdo
Mi confondo, e non sò come
Le meditate inanzi supliche
Frà miei labbri io non ritrovo
E nel timor che provo, or che d'appresso
Ammiro la Maestà
De sguardi suoi Guerrieri
Scuso il timor de soggiogati imperi.

Alef. (Detti ingegnosi.)
Cleof. A te Signor non voglio rimproverar
Le mie Sventure, e dirti
Le città, le campagne desolate
E distrutte. Il Sangue il pianto.
Onde gonfio è l'Idaspe
Ah che da queste immagini funeste
D'una miseria estrema
Fugge il pensiero inorridisce, e trema.
Sol ti dirò. Ch'io non avrei creduto
Che venisse Alessandro
Dagli estremi del mondo à nostri Lidi
Per trionfar con l'armi
D'una femina Imbelle
Che tanto ammira i preggi suoi
Che tanto..... Oh Dio
Pur nel mirarti la prima volta
Io mi ingannai. Mi parve
Placido il tuo sembiante

Pietro

Pietoso il Ciglio, il ragionar cortese
Spiegai la tua Clemenza come se fosse.....
Eh rammentar non giova
Le mie folli speranze i sogni miei
Che troppo è manifesto
Qual'io son, qual tù sei.
Alef. (Che assalto, e questo!)
Cleof. Non domando i miei regni
Non spero il tuo favor [ve lo
Tanto non oso nello stato infelice in cui mi
Non chiamarmi nemica
Altro non chiedo
Alef. Nell'udirti Regina
Si accorta ragionar
Vere le accuse credei tal volta
E meditai le scuse
Mà il timore ingegnoso. I tronchi accenti
E le confuse ad'arte rispettose querelle
Armi bastanti
Non son per tua difesa
Tù di Poro in soccorso
Tù contro me.....
Cleof. Che ascolto! Sei tù che parli!
E mi sarà delitto
L'aver pietà d'un infelice amico!
E tua virtù privata forse
L'usar pietà! si usurpo forse la tua ragion
Quando t'imito. Ah sia Cleofide infelice
Se questo, e fallo avrà la gloria almeno
Che il gran cor d'Alessandro
Seppe immitar. Si perda
Regno sudditi, e vita, non questo preggio:
Inonorata à di te
L'ombra mia non andrà
Benchè in sembianza
Di suddita vi giunga.

B 2

Alef.

Alef. (Alma costanza.)

Cleof. Tù non mi guardi
E fuggi l'incontro del mio ciglio;
Ah non credea,
D'esser agl'occhi tuoi orribile così.
Signor perdona la debolezza mia
Questa sventura, giustifica il mio pianto
L'esserti odiosa tanta

Alef. M'uscì quasi dal labbro
Idolo mio:

S C E N A XII.

Timagone, e detti.

Monarca, il Duce Asbite
Chiede à nome di Poro
Di presentarsi à te. *Cleof.* Numi!
Alef. Frà poco avrà l'ingresso.
Tim. Impatiente ei brama teco parlar;
Alef. M'uscì quasi dal labbro.
Tim. Appunto innanzi a lei
Di ragionar desia. *Alef.* venga
Cleof. Poro l'invia chi è mai costui!
Alef. T'è noto il suo pensiero?
Cleof. Pavento assai
Mà non sò dirti il vero.

S C E N A XIV.

Poro, e detti.

Por. (Eccola'ò gelosia)
Cleof. (E Poro) *Por.* Perdona Cleofide
S'io vengo importuno così

La

La tua dimora più breve io figurai
Mà d'Alessandro piacevole, e il soggiorno
E di te degno

Cleof. (Già di nuovo è geloso,
Ardo di sdegno.)

Alef. Parla Asbite
Che chiede Poro da mè?

Por. L'offerte tue ricusa
Ne vinto ancor si chiama

Alef. E ben di nuovo tenti la sorte sua

Cleof. Signor sospendi la tua credenza
Asbite forse non ben comprese.

Di Poro i detti

Por. Anzi son questi

Cleof. Eh (taci egli si perde)

Alla mia reggia il passo

Vogli qual più ti piace amico, ò vincitor

Più dell'Idaspe non ti contendo il varco

Ivi di Poro

Meglio i sensi saprai.

Por. (Che pena!) A lei non fidarti Alessandro

E quell'infida avezza ad ingannar

Grato à tuoi doni

Io ti deggio avvertir: *Cleof.* (Che soffro!)

Alef. Asbite sei troppo audace

Por. Io n'hò ragion.

Conosco Cleofide è il mio Rè.

Da lei tradito fu il misero in amor

Cleof. D'ingelosirti abbia ragion

Per suo Castigo. Ascolta

Forse amante di Poro

Cleofide saria. Mà tante volte

Lo ritrovò spergiuro

Che giunge ad Abborrirlo.

Or non è tempo di finger più

Per Alessandro solo, intesi amor

Dacche lo viddi. Io scopro
Sol per colpa d' Asbite un' affetto Signor
Con tanta pena fin' or tacciuto.

Por. (O infedeltà !) *Alef.* (Che ascolto !)

Cleof. Ah se il ciel mi destina
L' acquisto del tuo cor

Alef. Basta ò Regina

Godi pur la tua pace , ò Regni Tuoi
Chied mi qual mi vuoi amico ò difensore
Tutto otterrai non domandarmi il core

Dono d' amica forte

Non cura questo core
Che quando il braccio è forte
L' alma timor non hà.

Vedrà quel core altero
Con fiero suo dolore
Che pace un regno intero
Da questo braccio avrà.

Dono ec.

S C E N A X V I

Por. , e *Cleofile* .

Por. **L** Ode agli dei son persuaso al fine
Della tua fedeltà

Cleof. Lode agli Dei . *Por.* di me si fida
Più geloso non è .

Por. Dov' è , chi dice , che un feminil pensiero
Dell' aura è più leggiero ?

Ov' è chi dice , che più del mare
Un sospettoso amante
È torbido , e in costante ?
Io non lo credo .

Por. Ed' io non posso dir .

Cleof. Mi disinganna assai .

Por. Mi convince abbastanza

Cleof.

Cleof. La plaudezza tua

Por. La tua costanza

Cleof. Ricordo il giuramento

Por. La promessa rammento

Cleof. Si conosce

Por. Si vede

Cleof. Che placido amator

Por. Che bella fede !

Se mai Turbo il tuo riposo

Se m' accendo ad' altro Lume

Pace mai non abbia il cor .

Cleof. Se mai più farò geloso ,

Mi punisca il sacro Numè ;

Che dell' India è Domator .

Por. Infedel , questo è l' amore ?

Cleof. Menzogner questa è la fede :

(Chi non crede al mio dolore ;

a 2. (Che lo possa un dì provar .

Por. Per chi perdo , o giusti Dei

Il riposo de' miei giorni !

Cleof. A chi mai gli affetti miei

Giusti Dei serbai fin' ora !

a 2. (Ah si mora ,

(E non si torni .

Por. Per l' ingrata) a 2. a sospirar .

Cleof. Per l' ingrato) Se mai ec ,

Fine dell' Atto Primo .

22
A T T O

S E C O N D O.

SCENA PRIMA.

Gabinetti Reali.

Poro, e Gandarte.

Por. **E** Passerà l'Idaspe l'abborrito rival
Senza contesa. *Gand.* Nò mio Rè:
Per tuo cenno, già raddunai gran parte
De tuoi sparsi Guerrieri, e presso al Ponte
Che unisce dell'Idaspe ambo le rive
Cauto gli ascosi.

Por. Benche da lui diviso
L'esercito rimanga avrà difesa
Sai pur che in ogni impresa
Io procedono sempre gl'argiraspidi suoi.

S C E N A I I.

Erissena, e detti.

Er. **P**Oro Gandarte, arriva
Alessandro à momenti

Por. E Cleofide intanto, che fa?

Erif. Corre à incontrarlo.

Por. Ingrata! amico vanne, vola

E m'attendi al destinato Loco

Gand. E tu pensi à costei?

L'onor ti chiama à più degni cimenti.

Por. Và Gandarte à momenti

Rag-

S E C O N D O.

33

Raggiungo i passi tuoi
Gand. O' amor sempre Tiranno
Anch'agli Eroi.

S C E N A I I I.

Poro, ed Erissena.

Por. **P**Oro, ove corri? e tanto debole
Adunque ai dà mostrarti a lei

Erif. Germano anch'io vorrei
Purche a te non dispiaccia esser nel campo
D'Alessandro all'arrivo.

Por. Lasciami solo à una Real Donzella
Andar così frà l'armi

Come lice a un Guerrier non è permesso

Erif. Misera servitù del nostro sesso.

S C E N A I V.

Poro solo.

NO', nò quell'incostante

Non si torni a mirar

Troppo di Poro nell'anima agitata

Che regna amor conosceria l'ingrata

Miei sdegni all'opra

Audaci non vi teme Alessandro, e non vi teme

Pravi con sua sventura

Quanto è lieve ingannar chi s'assicura

Se riza procella sorge dall'onde

Saggio Nocchiero non si confonde

Ne teme audace l'onda del Mar

Serve il Consiglio di guida al forte

E della forte nemica infusa

Ogni periglio sa superar

Se riza ec.

B S

SCE-

S C E N A V.

Campagna sparsa di Fabriche antiche,
e Ponte in sù l' Idalpe.

Cleofe, Alessandro, Timagene, indi Gandarte.

Intanto, che Alessandro passa il Ponte, s'ode
Sinfonia, doppo Cleofe v' a incontrarlo.

Cleof. Signor l' India festiva
Esulta al tuo passaggio.

Alef. Siano accenti cortesi, o fian veraci
Senti del cor di tua gentil favella
Mi compiaccio o Regina, e solo è pena
Che fù all' India funesto il Brando mio.

Cleof. Eh vadano in oblio le passate vicende
Ormai sicuro puoi riposar
Sù le tue palme

Alef. Ascolto strepito d'armi:

Cleof. O stelle. *Alef.* Timagene, che sù.

Tim. Poro si vede
Frà non pochi seguaci
Apparir minaccioso.

Cleof. Ah troppo veri voi foste o miei timari

Alef. E ben Regina:
Io posso ormai sicuro
Sù le palme posar.

Cleof. Se colpa mia Signor.....

Alef. Di questa colpa si pentirà
Chi disperato, e folle
Tante volte irritò gli sdegni miei

Cleof. L'amato ben voi difendete oh Dei. *parte.*
Doppo il combattimento, e diròccato il Ponte,
Gandarte sopra una parte di quello.

Gand. Se

Gand. Seguitemi o compagni
Unico scampo, e quello ch'io v'addito
Ah secondate pietosi Numi il mio coraggio
Illeso, s'io resterò per lo camino ignoto
Tutti i miei giorni io vi consacro in voto,
si getta nel Fiume.

S C E N A VI.

Poro, e Cleofide:

Cleof. M Io ben?

Por. M Lasciami

Cleof. Oh Dio! sentimi dove fuggi!

Por. Io fuggo ingrata

L'aspetto di mia sorte. Io fuggo l'ire
Dell' Inferno, e del Ciel congiunti insieme
Contro un Monarca oppresso

Da te fuggo infedele, e da me stesso.

Cleof. Lascia almen ch'io ti segua

Por. Io mi vedrei sempre d'intorno

Il mio maggior tormento.

Cleof. Dunque m'uccidi.

Por. A fortunati Elisi

Tù giungieresti a disturbar l'pace

Io non invidio tanto

Il riposo agl'estinti.

Clef. Ah per que' primi fortunati momenti

In cui ti piacqui per l'infelice, e vero

Non creduto amor mio

Dolce mia vita non lasciarmi così.

Por. Ti lascio alfine

Coll' amato Alessandro

Cleof. E ancor non vedi

Che per punir l'eccesso della tua gelosia

Finti in costanza

B 6

Por. Ti

Por. Ti conosco abbastanza

Cleof. Ecco à tuoi piedi un'amante Regina
Suplice, sconsolata, e di frequenti
Lagime sventurate
Aspersa il volto.

Por. Mi giunge à indebolir
Se più l'ascolto.

Cleof. Ingrato non partir, guardami
Io t'offro spettacolo gradito.
Agli occhi tuoi. Voi dell'Idaspe
Onde di quel crudel meno insensate
Meco le mie sventure

Al mar portate. *(và per gittarsi nel fiume)*

Por. Cleofide che fai? fermati oh Dei!

Cleof. Che vuoi! perche m'arresti
Adorato tiranno, e di mia sorte
La pietà che ti muove, o ti compiaci
Di vedermi ogn'istante
Mille volte morir!

Por. *(Numi! che pena!)*

Cleof. Parla: Por. Deh se tu m'amì
Non dar prove sì grandi
Della tua fedeltà. Fingi in costanza
Del geloso mio cor, le furie irrita
Il perderti e tormento, Mà perderti fedele
E un tal martire
E pena tal, che non ti può soffrire:

Cleof. Io vi perdono ò stelle tutto il vostro rigor
Compensa assai la tua pietade
I miei sofferti affanni.

Por. E questo atri tiranni il Talamo sperato!
E questo il frutto di tanto amor!
Felicità sognate, inutili speranze.

Cleof. Ancor mio bene, noi siamo in libertà
Posto à dispetto dell'ingiusto destin
Darti una prova maggior d'ogn'altra

In

In sacro nodo uniti
Oggi l'india ci vegga, e questo il frutto
De tuoi dubbj gelosi ultimo sia
Porgimi la tua destra
Ecco là mia.

Por. Ah qual tempo qual luogo
Quali auspicii funesti
Per invitarmi a tanto ben sciegliefti?
E celebrar dovraffi un Real imeneo
Frà le Ruine; frà le straggi frà l'armi
In riva a un fiume
Senz'ara, senza tempio; e senza Nume?

Cleof. All'azioni de Reggi
Sempre assistono i numi.
Ara che basta, e un cor divoto
E in questo Clima, o altrove
Ogni parte del Mondo, e tempio a Giove.
Prendi della mia fede
Prendi il pegno sì grande.

Por. In tal momento
La mia sorte infelice
Io non rammento.

a 2. Sommi Dei
Se giusti siete
Proteggete
Il bel desio
D'un'amor così pudico.
Proteggete.....

Cleof. Ah mio ben
Giunge il nemico.

Por. Vieni quest'altra via
Involarvi potrà... Ma quindi ancora
Giunge stuol numeroso
Agli infelici son pur brevi i contenti!

Cleof. Io non saprei figurarmi uno scampo
A Tergo il fiume. Alessandro ci arresta

B 7

In

In quella parte, e Timagene in questa:
Eccoci prigionieri.

Por. Oh Dei vedrassi la Consorte di Poro
Preda de' Greci! agli impudici sguardi
Misero oggetto! all' insolenti squadre
Scherno servil! Chi sà qual nuovo amore?
Qual Talamo novello....

Ah ch'io mi sento dall' infano furor
Di Gelosia tutta l'alma avvampar.

Cleof. Sposo un momento
Ci resta ancor di libertà
Risolvi un consiglio un' ajuto.

Por. Eccolo e questo barbaro sì
Mà necessario, e degno del tuo core
E del mio. Mori, e m'attenda l'ombra tua
Degl' Elisi in sù la foglia
Senza il rossor della macchiata spoglia

Cleof. Come! *Por.* Sì mori. Oh Dio!
Qual gelo? qual timor? vacilla il piede
Palpita il core, e fugge dall' ufficio crudel
La man pietosa. Ah Cleofide
Ah Sposa! Ah dell'anima mia
Parte più cara

Qual momento e mai questo
E chi potrebbe non avvilirsi
E trattenere il pianto
Cara la mia virtù
Non giunge a tanto.

Cleof. O' tenerezze ò pene!

Por. Ecco i Nemici
Perdona i miei furori
Adorato ben mio, perdona e mori.

S C E

S C E N A VII.

Alessandro, e detti.

Alef. **C**Rudel s'arresta
Cleof. (Aita ò stelle!)

Alef. E d'onde tanto ardimento
E tanta temerità?

Por. Dal mio valor
Dal mio carattere sublime:::~

Cleof. (Oh Dio si scopre)

Por. Io sono....

Cleof. Egl'è di Poro fedele esecutor
Di Poro, e cenno la morte mia.

Alef. Mà non doveva Asbite
Esequir tal comando.

Por. Or quì non sono quell'Idaspè, che credi!

Cleof. Egli sostiene, le veci del suo Rè
Perciò si scorda d'esser Asbite.
Eh rammentar dovresti à Poro
Che suddito nascesti
E che non basta un comando Real
Perchè in oblio tu ponga il grado tuo
(Taci cor mio.) Piano à Poro

Por. Nò più tempo ò Regina
Di ritegni non è! Sappi Alessandro
Che nulla ti spaventa il tuo potere
Sappi....

S C E N A VIII.

Timagene, e detti.

Tim. **L**E Greche schiere Signor
Vieni à sedar. Chiede ciascuna
B 8 Di

Di Cleofide il sangue, ogn' un la crede:
Por. Rea dell' infidia.

Ella è innocente, ignota
Se fù la trama. Il primo autor son' io
Tutto l' onor del gran disegno è mio.

Cleof. (Aimè)

Alef. Barbaro

E credi pregio l' infedeltà?

Cleof. Signor s' io mai. . .

Alef. Abbastanza palese

Per l' insulto d' Asbite, e l' innocenza tua
Entro la regia sia da qualunque insulto

Cleofide difesa, e quell' altero

Custodito rimanga, e prigioniero. *parte*

S C E N A IX.

Cleofide, Poro, e Timagene.

Tim. **M**acedoni alla Reggia
Cleofide si scorga, e in tanto Asbite
Meco rimanga.

Cleof. In Libertà potessi
Senza scoprirlo almen darli un' Addio.

Por. Potessi all' Idol mio

Libero favellar.

Cleof. De casi miei

Timagene hai pietà?

Tim. Più che non credi.

Cleof. Ah se Poro mai vedi

Digli dunque per me, che non si scordi

Alle sventure in faccia

La costanza d' un Rè

Ma soffra, e taccia.

Digli ch' io son fedele

Digli

Digli ch' è il mio Tesoro
Che m' ami ch' io l' adoro
Che non disperi amor.
Digli, che la mia stella
Spero placar col pianto
Che lo consoli intanto
L' imagine di quella
Che vive nel suo cor.

Digli cè:

S C E N A X.

Poro, e Timagene.

Por. (**T** Enerezze ingegnose)

Tim. **T** Amico Asbite v' ricerca di Poro
E reca à lui questo mio Foglio
Un messaggier più fido
Non s'ò trovar di te. Digli che in questo
Vedrà le mie discolpe
Vedrà le sue speranze.

Por. Amico addio. Da legami disciolto
L' impeto già de miei furori ascolto. *parte*

S C E N A XI.

Timagene.

D' Alessandro in difesa sempre così
Non veglieranno i Numi
Un' insidia felice spero frattante
Onde mi sia permesso
Solevar dal suo giogo il mondo oppresso:
E ver ch' ha l' amo intorno
L' abitor dell' onda
Scherzando va tall' or.

B 9

E fug.

E fugge è fà ritorno
E lascia in sù la sponda
Deluso il Pescator.

Ma giunge quel momento
Che nel fugir s'intrica
E della tua fatica
Il pescator contento
Si riconsola ancor.

E ver ecci

S C E N A XII.

Sala nella Reggia di Cleofide.

Cleofide: e Gandarte.

Gand. **E** Tentò di frenarti, e à questo eccesso
Del geloso mio Re giunse il furore?

Cleof. Fù trasporto d'amor.

Gand. Barbaro Amore.

Cleof. Vien Alessandro parti?

Gand. Non fia mai ver ch'io t'abbandoni.

Cleof. Ah dal suo Ciglio

Celati per pietà.

Gand. Numi consiglio.

Si ritira

S C E N A XIII.

Alessandro, e detti.

Ales. **P**Er salvarti ò Regina
Tentai frenar ma in vano
D'un campo vnsitor l'impeto infano
Non intende, non ode
Non conosce ragion. La rea ti crede
E minacciando il sangue tuo richiede.

Cleof.

Cleof. Abbilo pur dell'innocenza oppressa
Ne l' esempio primiero, ne l' ultimo farò:
Vittima io vado

Volontaria ad offrirmi:

Ales. Eh no t'arresta non soffrirò che sia

Oppressa in faccia mia

Cleofide così. Mi resta ancora

Una via di salvarti

In te rispetti ogni schiera orgogliosa

Una parte di me sarai mia sposa.

Cleof. Io Sposa d'Alessandro?

Che ascolto mai?

Ales. Di questa agli occhi altrui

Forse dubbia pietà, la gloria mia

Si risente gelosa, e basta appena

Regina il tuo periglio

Che cada il mio core à tal consiglio?

Cleof. Che dirò?

Ales. Non rispondi?

Cleof. E grande il Dono

Ma il mio destin... la tua grandezza

Ah cerca un riparo migliore

Ales. E qual riparo? quando il campo ribelle

Una vittima chiede?

Gand. Eccola. *Cleof.* O stelle!

Ales. Chi sei?

Gand. Poro son io!

Ales. Come fra questi custoditi soggiorni?

Giungesti à penetrar?

Gand. Per via nascosa

Che il passaggio assicura

Dalle sponde del fiume

A queste mura.

Ales. E ben che vuoi:

domandi pietà, perdono

O ad insultar ritorni

L'io

L'infelice Regina?

Gand. E à me palese l'inumana richiesta
Del campo tuo, che lei vuol morta
E vengo ad offerirmi per lei
Porto all'infana Greca barbarie
Un Reggio capo in dono.

Alef. O' coraggio! ò fortezza!

Cleof. O fede che innamora

Gand. (Il mio Re si diffenda, e poi si mora.)

Alef. (E fia ver che mi vinca
Un barbaro in virtù?)

Gand. Che fai? che pensi? di sciogliere Asbite
Per la vita di lei bastar ti deve

Ch'offra un Monarca alle ferite il petto

Alef. Nò Poro. queste offerte
Io non accetto voglio....

Gand. Vuoi tutti estinti

E si compiaci che manchi ogni nemico....

Alef. Ascolta, e taci. Teco libero Asbite
Ritorni ò Poro. E quell'istessa via
Che fra noi ti condusse

Allo sdegno de' Greci anche t'involi

Gand. Mà qui frattanto: in fra i perigli

Avvolta Cleofide dovrà....

Alef. Ma tutto ascolta.

Cleofide, e mia preda, ritenerla dovrei
Potrei salvar senza renderla à te

Ma quando vieni ad offerirti in sua vece

La meritasti assai dall'atto Illustre

La tua grandezza, e l'amor tuo comprendo

Onde à te (non sò dirlo) à te la rendo.

Cleof. (O clemenza)

Gand. O pietà.

Alef. D'Asbite io volo à discogliere i lacci

Andate amici, e serbatevi altrove

A dì felici.

Povero

Povero amante core
Ti sento palpitar
Taci non ti svellar
Legge crudel, e barbara
Deggio soffrire oh Dio
E non cercar pietà

Dove s'intese mai

Un cor del mio più misero

Più fiera crudeltà.

Povero ce

S C E N A XIV.

Cleofide Gandarte poi Erissena:

Cleof. Chi sperava Gandarte
Tanta felicità fra tanti affanni
Quanto dobbiamo à tui felici inganni.

Gand. Di vassallo, ed amico

O' compiuto il dover.

Erif. Oh Dio! Poro morì.

Cleof. Come?

Gand. Che dici?

Cleof. M'ha tradita Alessandro?

Erif. Di se stesso fu l'uccisor.

Cleof. Quando! Perché? finisci

O di trafiggermi il cor.

Erif. Sai che rimase creduto Asbite

A' Finagene in cura.

Cleof. E ben *Erif.* Cinto da Greci

Lungo il fiume alle tende

Andava Prigionier

Quando si mosse con Impeto improvviso

Ed i sorpresi improvvidi custodi

Urtò divise, fra lor la via s'aperse

Si lanciò nell'Idaspe

E si sommerso.

Gand. Privo di te servo de' Greci

In odio ebbe Poro la vita.

Cleof. I suoi furori mi predicava

Qualche funesto eccesso

Gand. Ed onde il sai.

Eris. Da Timagene istesso.

Cleof. Che mi giovò su l'arte

Tante vittime offrirvi ingiusti Dei!

Che voi de mali miei

Siete cagione: Al ingiustitia vostra

Non son dovute, e se governa il caso

Tutti gl'umani eventi

Vi usurpate il timor Numi Impotent!

Non ho più core

Non ho consiglio

Sento il dolore

Veggio il periglio

Il dover mio

L'amore oh Dio

Chi sfortunata v'è più di me!

Potesti almeno

Questo momento

L'alma agitata

Trarmi dal seno

Ch'altro contento ove non v'è!

Non ho core.

S C E N A XVI

Erissena Gandarte:

Gand. **A** Dorata Erissena

Frà perdite si grandi ah non si conti

La perdita di te fuggiam da questa

In più sicura parte

Tuo

Tuo sposo, e difensor sarà Gandarte

Eris. Vanne solo.

Gand. E dove senza te

Speri eh'io vada!

Senza procelle ancora

Si perde quel nochiero

Che lento in su la prova

Passa dormendo il dì

Sognava il mio pensiero

Forse l'amiche sponde

Ma si trovò frà l'onde

All'or che i Lumi aprì!

Senza ec.

S C E N A XVI.

Erissena:

E Pur chi il crederia! fra tanti affanni
Non so dolermi; e mi figuro un bene
Quando costretta, a disperar mi vedo
Ah fallaci speranze io non vi credo.

Il povero mio core

Nell'aspro tuo dolore

Non ha chi lo consoli

Non trova ch' il ristori;

Ma tutto è crudeltà.

Il fatto m'è tiranno

Il viver, è il mio affanno

Ne posso con la morte

Almeno aver pietà.

Il ec.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO

48
A T T O
T E R Z O.
SCENA PRIMA.

Giardini Reali.

Poro poi Erissena.

Por. **E** Rissena

Eris. Che miro!

Poro tu vivi, e qual amico Nume
Fuor del rapido fiume
Salvo ti trasse.

Por. Io non t'intendo, e quando
Fra l'onde mi trovai?

Eris. Ma tu pur sei, Il finto Asbite!

Por. E per Asbite solo
Mi conosce Alessandro
Son noto à Timagene?

Eris. E ben da questo si pubblicò
Che disperato Asbite
Nell'idaspe morì.

Por. Fola ingegnosa
Che d'Alessandro, ad evitar lo sdegno
Timagene inventò.

Eris. Lascia ch'io vada
Di sì lieta novella a Cleofide...

Por. Ascolta. Infìn ch'io giunga
Un disegno à compir.
Giova ch'ogn'uno mi creda essinto
E più che ad altri

A lei

T E R Z O.

49

A lei convien celar il ver
Senti ritrova l'amico Timagene:
A lui dirai, che del Real Giardino
Nell'ombroso recinto
Ove ristagna l'onda del maggior fonte
Ascoso attendo Alessandro con lui
La del suo foglio può valermi l'offerta
Io di svenarlo, ei di condurlo
Abbia la cura.

Eris. Oh Dio!

Por. Tu impallidisci! e di che temi?
Hai forse pietà d'Alessandro?

E preferisci la sua vita alla mia!

Eris. No ma pavento.... Chi sà...
Può Timagene non credermi
Tradirci....

Por. Eccoti un pegno per cui ti creda
Anzi ti tema, e questo
Vergato di sua mano. Un foglio

Per cui mi stimola all'insidia
E farlo reo può col suo Re quando s'inganni
Ardisci mostrati mia germana
E mostra, che ti diede in vario Sesso
Un'istesso coraggio un sangue istesso.

SCENA II.

Erissena, poi Cleofide.

Eris. **S**I funesto comando
Ammareggia il piacer ch'io proverei
Per la vita di Poro. Oh Dio?
Se penso, che trafitto per me
Cade Alessandro palpito, e tremo.
Cleof. Immagini dolenti
Deh per pochi momenti

Pr.

Partite dal pensier.

Eris. Regina, ormai rasciuga i Lumē
Il consolarsi al fine
E virtù necessaria alle Reine.

Cleof. quando si perde tanto
necessità non debolezza è il pianto.

Eris. Lagrime intempestive
Mi fa pietà
Le vorrei dir che vive.

S C E N A III.

Alessandro, e detti.

Ales. **R**egina è dunque vero
Che non partisti? à che mi chiami?
E come senza Poro qui sei?

Cleof. Mi lasciò lo perdei

Ales. Dovevi almeno fuggir salvarti

Cleof. Ove! con chi! mi veggo

Dà tutti abbandonata, e non mi resta
Altra speme che in te

Ales. Che far poi? io?

Cleof. Io qui rimango certa

Del tuo soccorso son vicina à perir.

Tu puoi salvarmi, e la risposta ancora
Sui labbri tuoi

Misera me suspendi!

Ales. Vanne al tempio verrò
Spolo m'attendi.

S C E N A IV.

Cleofide, ed Erissena.

Eris. **C**leofide si presto io non sperai
Le lagrime sul ciglio
Veder innarridirti
Ma n'hai ragione, all'or che acquisti tanto
Non è per te più necessario il pianto.

Cleof. Il consolarsi al fine
E virtù necessaria
Alle Reine.

Eris. Quando costa si poco
L'uso della virtude
A chi non piace?

Cleof. Forse il tuo cor
Non ne faria capace?

Eris. Incapace lo credi
E per distingue la debolezza tua

Cleof. Vorrei vederti più cauta in giudicare
Il Tempo il luogo
Cangia aspetto alle cose
Un opra istessa, e delitto, e virtù
Se vario, e il punto, d'onde si mira
Il più sicuro sempre
E il Giudice più tardo
E s'inganna chi crede
Al primo sguardo.

S C E N A V.

Eriſſena, poi Aleſſandro;

Eriſ. **C**Hi non avria creduto
Verace il ſuo dolore!
Ma ritorna Aleſſandro, o come
In volto ſembra ſdegnato.

Aleſ. Son colpe che impunito
Moltiplicano i rei. Olà qui Timageneſ

Eriſ. Ei ſol di tutto,
E la prima cagione.

Aleſ. Anzi avvertito
Dà Timagene io fui

Eriſ. Che indegno accuſa gl'altri
Del ſuo delitto, e Poro, ed io
Signor ſiamo innocenti. In queſto foglio
Vedi l'autor del tradimento.

Aleſ. E quando io mi doſſi di voi:
Che foglio, e queſto!
Di qual ſtode ſi parlaſ

Eriſ. A me la chiede chi à me fin'or
La rinfacciò.

Aleſ. Parlai ſempre de Greci
Il cui ribelle ardire
S'oppone alle mie nozze
Parti Eriſcena;

SCE.

S C E N A VI.

Aleſſandro, poi Timageneſ.

Aleſ. **P**Er qual via non penſata
Mi ſcopre il Cielo un traditor

Tim. Mio Re ſo che poc' anzi
Di me chiedete. Dimi

Che far poſſ'io ſignor per te?

Aleſ. Prendi. Leggi quel foglio
E lo ſaprai.

Tim. Stelle! il mio foglio: Ah ſon perduto
Aſcite mancò di fe

Aleſ. Tu impallidiſci, e tremiſ

Tim. Ah Signore al tuo piè...

Aleſ. Sorgi mi baſta per ora il tuo roſſor
Ti raſſicura del mio perdono;

E conſervando in mente

Del fallo tuo la rimembranza amara

Ad eſſer fido un'altra volta imparar;

Finche non ſà ſe il porto

Tocchi l'amica nave

Saggio nocchier accorto

In cor ſi turba, e pave

Ne rallegrar ſi ſà.

Sà quanto è il mar infido

Sa quanto ſieno infeſte

Le Sirti, e le tempeſte

Quando lontan dal Lido

Ad incontrar le vè.

Finche eè;

SCE.

S C E N A VII.

Timagene, Poro.

Tim. **O** Perdonò! o delitto!
O rimorso! o rossore!

Por. Qui Timagene, e solo
Amico il Cielo

Già che à te mi conduce:

Tim. Ah parti Asbite fuggi da me:

Por. Se d' Alessandro il sangue

◦ Noi dobbiamo versar. . . .

Tim. Prima si versi, quello di Timagene

Por. E la promessa!

Tim. La promessa d' un fallo

Non obbliga à compilo

Por. E pur quel foglio. . .

Tim. L' abborò lo Calpesto

E la mia debolezza in lui detesto: *parte*

S C E N A VIII.

Poro, poi Gandarte.

Por. **E** Cco spezzato
Il solo debilissimo filo
A cui s' attenne fin' or
La mia speranza

Gand. Mio Re tu vivi?

Por. Amico, posso dalla tua fede
Assicurarmi ancor?

Gand. Qual colpa mia
Tal dubbio meritò!

Por. Gandarte, e tempo
Di darmene un gran pegno

II

Il brandò stringi
Ferisci questo sen
Dà tante morti, libera il tuo sovrano
E togli questo ufficio alla sua mano.

Gand. Ah Signor. . . .

Por. Tu vacilli! Il tuo pallore
Timido ti palesa. Ah fin ad ora
Di tal viltà non ti credei capace.

Gand. Aggiacciai lo confesso
Al commando crudel
Ma già che vuoi il cenno eseguirò.

Por. Che tardi! *Gand.* Oh Dio
Esposto al reggio sguardo
Il rispettoso cor palpita, e trema
Ah se vuoi sì gran prove vogli ò mio Re
Volgi il tuo ciglio altrove.

Por. Ardisci io non ti miro
Il braccio invitto

Conservi nel ferir l' usato stile

Gand. Guarda Signor
Se il tuo Gandarte, e vile.

S C E N A IX.

Erisena, e detti.

Eris. **F** Ermati.

Poro. **F** O ciel che fai!

Gand. Perché mi togli Principessa adorata
La gloria d' una morte
Che può rendere illustri
I giorni miei.

Eris. Qui di morir si parla e in tanto
Altrove un placido Imeneo
Stringe Alessandro
All' infedel tua Sposa!

Por.

Por. Come? *Gand.* E fia ver.

Par. Ah Gandarte. Ah Germana

Io mi sento morir

Gelo ad avvampo d'amor di gelosia

Lagrimo, e fremo di tenerezza

Ed ira. Ed è sì fiero

Di sì barbare smanie il moto Alterno

Ch'io mi sento nel cor

Tutto l'inferno.

Dov'è: s'affretti

Per me la morte

Poveri affetti

Barbara sorte

Perche tradirmi

Sposa infedel.

Lo credo appena

L'empia m'inganna

Questa una pena

Troppo tiranna

Questo è un tormento

Troppo crudel.

Dov'è ecc.

S C E N A XI

Erijsena, Gandarte.

Erijs. **G** Andarte in questo stato
Non lasciarlo se m'ami

Gand. Addio mia vita

Non mi porre in oblio

Se questo fosse mai l'ultimo addio:

Non posso lusingarmi

Ne disperar voglio

E stanco il seno mio

Di sempre paventar.

Il sò

Il sò che può iagannarmi

Speranza adulatrice

Ma sempre più infelice

Chi lascia di sperar

Non voglio ecc.

S C E N A XI.

Erijsena.

D' Inaspettati eventi

Qual serie e questa?

O come l'alma mia non avezza

A sì strane vicende

Si perde si confonde

E nulla intende.

Son confusa Pastorella

Che nel Bosco

A notte oscura

Senza face, e senza stella

Infelice si smarrì.

Ogni moto più leggiro

Mi spaventa, e mi scolora

E lontana ancor l'aurora

E non spero un chiaro dì.

Son ecc.

S C E N A XII

Tempio magnifico di Bacco con Rogo in
mezzo che poi s'accende.

Alessandro Cleofide indi Poro.

Cleof. **N** Ell'adorata Pira
Si destino le fiamme.

Ales.

Alef. E dolce sorte d'un'alma grande
Accompagnare insieme
E la gloria, e l'amor.

Por. (Reggete il colpo vindici Dei)

Alef. S'uniscano ò Regina
O mai le vostre destre
E con le destre i cori

Cleof. Ferma, e tempo di morte
E non d'amori.

Alef. Come (*Por.*) Che ascolto

Cleof. Il nome d'impudica
Vivendo acquisterei

Pausa alle fiamme

Dalle vedove piume

Ogni sposa fra noi

Questo è il costume de' nostri Regni

Ed ogni età lontana questa legge osservò.

Alef. Legge inumana

Che bisogno hà di freno

Che distrugger saprò.

Cleof. Ferma o mi svenò.

SCENA ULTIMA.

Tim. *Poi Gand. indi Eris.*

Tim. **Q**ui Prigioniero
Giunge Poro, ò mio Rè.

Cleof. Come: *Alef.* E fia vero!

Tim. Sì nel tempio ascolò

Col ferro impugno io lo trovai

Volea tentar qualche delitto

Ecco che viene.

Cleof. Dov'è il mio bene?

Tim. Non lo ravvisi più?

Alef. Vedilo. *Cleof.* Oh Dio!

M'ingannate crudeli

Acciò risenta delle perdite mie

Tutto il dolore. Ah si mora una volta

S'incontri il fin

Delle miserie estreme.

Por. Anima mia

Noi moriremo insieme.

Cleof. Numi! Sposo! m'inganno

Forse di nuovo?

Ah L'Idol mio tù sei

Por. Sì mia vita son io,

Il tuo barbaro sposo

Che inumano, e geloso

Ingiustamente offese il tuo candore

Ad'un estremo amore:

Perdona ò cara. Il violento eccesso.

Perdona.....

Cleof. Ecco il perdono

In questo amplesso

Por. Sia qual tù vuoi ma sia

Sempre degna d'un Rè

La Sorte mia

Alef. E tal sarà. Chi seppe serbar

L'animo reggio in mezzo à tante

Ingiurie del destin degno e del Trono

E regni, e sposa, e libertà ti dono.

Por. Vieni ò Germana al nostro vincitore

Ah tù non fai quai doni, qual pietà.....

Eris. Tutto ascoltai

Por. Soffri ò Signor ch'io del fedel Gandarte

Colla man d'Erislena

Premi il valor.

Alef. Da voi dipende: In tanto

Ei che si ben sostenne un finto impero

Avrà virtù

Di regolarne un vero.

Sù la feconda parte
 Ch'oltre il Gange domai
 Regni Gandarte.

Eris. O' Illustre Eroe;

Gand. Dal beneficio oppresso;

Io favellar non oso

Cleof. Secolo avventuroso

Che del grande Alessandro

Il nome avrai.

Por. Io non saprei giammai

Dà te partire

Esecutor fedele

Sarò de cenni tuoi

Guidami pure sù gl'estremi del Mondo

Avranno sempre di Libia il Sole

O' della Scizia al giaccio

La Sposa il core

Ed' Alessandro il Braccio.

Fine dell' Dramma.